



**MARIO SEGNI**  
L'ex politico racconta i sospetti aleggiati intorno al padre, allora presidente della Repubblica, sul presunto golpe: «Fake news»  
A PAGINA 49

INTERVISTA

Il libro del figlio Mario riabilita la figura del padre

# Segni: «Golpe? Fake news»

«Complotto al Quirinale. Segni e De Lorenzo preparavano un colpo di Stato». Il titolo è eclatante. L'articolo, firmato da Lino Jannuzzi, viene pubblicato il 10 maggio del 1967 sull'Espresso, diretto da Eugenio Scalfari. L'inchiesta scuote i palazzi della politica e chiama in causa il Capo dello Stato. Mario Segni, il figlio di Antonio, presidente della Repubblica per due anni e mezzo, ha scritto «Il colpo di Stato del 1964. La madre di tutte le fake news» edito da Rubbettino, in libreria da oggi, «per smontare una falsa narrazione che nel corso degli anni si è diventata in modo assurdo una verità storica».

**Perché suo padre è totalmente estraneo al tentativo di colpo di Stato del 1964?**  
«Antonio Segni apparteneva alla ristretta cerchia di coloro che hanno creato la Repubblica dopo essere stati immuni da 20 anni fascismo. Uomini di straordinaria integrità morale. Ipotizzare che uno di loro potesse progettare un colpo di Stato antidemocratico è fuori dalla realtà».

**Da quali documenti è partito per smontare le «false verità»?**  
«Il libro è il frutto di una ricerca durata tre anni. Ho analizzato una documentazione molto ampia sottoponendo a una verifica puntuale libri e articoli, che rilanciavano la tesi populista del Piano Solo. Sapevo che non era vero. Andando avanti nella ricerca ho scoperto, prima con sorpresa e poi con rabbia, che non si trattava semplicemente di distorsioni. Mi sono reso conto di essere davanti a un cumulo di menzogne».

**Lei nel libro sostiene che si tratti di una gigantesca fake news «ante litteram» ai danni di suo padre. Perché?**  
«Ignoro se vi siano state motivazioni personali, come il

desiderio di fare uno scoop giornalistico. Vedo chiaramente la spinta politica che ha prodotto il misfatto».

**Come spiegare che possa aver assunto contorni così forti l'idea di un piano eversivo? Chi aveva interesse a farla circolare?**

«Il Piano Solo è il primo atto di una lunga sequenza di fatti che mirano a screditare totalmente la Democrazia Cristiana e i partiti di governo. Cioè a fare della Dc non un partito attaccabile sotto il profilo dell'amministrazione e della capacità di risolvere i problemi, ma sul piano della legalità. A farne il partito del golpe e della violenza. Capace di coprire o addirittura, secondo alcuni, di organizzare gli attentati fascisti degli anni Settanta. È un disegno culturale, mediatico e politico, che si sviluppa in pieno negli anni Settanta con la teoria del doppio Stato. Si diffonde la tesi, totalmente infondata, che la Dc abbia creato uno Stato violento per difendere il suo potere».

**Moro, Nenni e Saragat dovevano essere le vittime del golpe.**

«Così ci hanno raccontato Scalfari e Jannuzzi. Ma due anni dopo, nel 1966, questi tre uomini ai vertici dello Stato (Saragat presidente della Repubblica, Moro premier e Nenni vice) nominano De Lorenzo capo di stato maggiore dell'Esercito. Cioè le vittime del golpe promuovono il golpista. Come si può credere a una simile bufala?».

**«Tintinnar di sciabole». Come nasce la frase, entrata nella storia, che evoca la minaccia golpista?**

«È una delle cose che più mi ha colpito. Dimostra la falsità della tesi accusatoria. In centinaia di documenti non sono riuscito a trovare quella frase attribuita a Nenni. Ho

## IPOTESI ASSURDA



Antonio Segni apparteneva alla ristretta cerchia di coloro che hanno creato la Repubblica dopo essere stati immuni da 20 anni di fascismo. Uomini di straordinaria integrità morale. Ipotizzare che uno di loro potesse progettare un colpo di Stato antidemocratico è fuori dalla realtà  
**Mario Segni**

analizzato «Critica Sociale», la rivista del Psi degli anni Sessanta che ha studiato quel periodo e accertato che almeno per tutto il 1964, l'anno cruciale, il leader socialista non ha mai pronunciato quella famosa frase».

**Proprio Nenni avrebbe scoperto il pericolo armato.**

«È esattamente il contrario. In tutte le sue dichiarazioni pubbliche e private, sull'Avanti, sul diario personale e nelle deposizioni davanti al Tribunale e alla Commissione d'inchiesta, Nenni dice di essere convinto che non ci sia stato mai nulla di illegittimo e che lui e i socialisti non hanno mai avvertito la minaccia del sovvertimento delle istituzioni democratiche. Siamo davanti a una vera mistificazione».

**Come ricorda suo padre?**

«Bisogna ricordare una generazione il cui principale esponente è stato Alcide De Gasperi. Un gruppo di persone che dopo il fascismo ha ricostruito l'Italia dalle macerie della seconda guerra mondiale portandola in 15 anni al miracolo economico».

**Perché ha voluto scrivere ora questo libro?**

«Negli anni dell'impegno politico attivo non sono riuscito a scrivere un libro così impegnativo. Solo tre anni fa in occasione di una rivisitazione giornalistica mi sono accorto che la stampa e la storiografia erano rimaste ferme all'interpretazione di Scalfari, cioè al colpo di Stato o almeno alla minaccia. Non era cambiato nulla. Mi sono ribellato a quello che ho sempre considerato un torto gravissimo e intollerabile nei confronti di mio padre. Penso che sia giusto che gli italiani possano finalmente scoprire la verità».

**Massimiliano Rais**

RIPRODUZIONE RISERVATA



\*\*\*\*  
**FAMIGLIA**  
Mario Segni, 81 anni. In alto il padre Antonio Capo dello Stato (Foto archivio Quirinale)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

006633